

sta occasione di procurar i vantaggi della propria Casa, con proporre a Cesare, che quando a lui non piacesse di soddisfar alle richieste del Re Cristianissimo, con cedergli il Ducato di Milano, si compiacesse di metterlo almeno in deposito nelle mani del Duca Ottavio Farne- se, Nipote d'esso Papa, e Genero del medesimo Augusto; il quale, finchè fossero decise le controversie fra la Maestà sua e il Re di Fran- cia, pagherebbe censo, e lo renderebbe poi a chi fosse di dovere. Se questo ripiego riusciva all'accorto Pontefice, sperava ben egli, che di quel deposito o tardi o non mai si farebbe veduto il fine. Che l'Im- peradore non rigettasse affatto la proposizione, si rende non inverisimi- le da quanto diremo altrove.

AFFATICOSSI poi il Papa, unito ad *Andrea Doria*, e ad altri Gene- rali Cesarei, per dissuader a *Carlo V.* l'impresa d'Algieri, siccome trop- po pericolosa per la stagione avanzata, in cui suole imperversare il ma- re; ma non si lasciò egli smuovere punto, forse credendo d'avere spo- sata la Fortuna, che certo finquì gli si era mostrata molto propizia; ma ebbe bene a pentirsi da lì a non molto. Non più di tre giorni si fermò egli in Lucca, e passato al Golfo della Spezia, di là spiegò le vele alla volta di Maiorica, per ivi far l'unione di tutto il suo poten- te stuolo, dove s'era imbarcata numerosa fanteria Italiana, Spagnu- la e Tedesca, con un rinforzo di cavalleria. Non potè farpar le anco- re, se non il dì 18. d'Ottobre, tempo disfavorevole alle imprese di mare in paese nemico. Arrivato sotto Algieri diede principio all'asse- dio col fracasso delle artiglierie. Ma ecco nel dì 25. d'Ottobre forge- re un vento di Tramontana sì fiero, che conquassò ben cento e tren- ta Legni de' Cristiani. Rupperonsi molti d'essi, e chi non perì nel ma- re, fuggendo a terra, trovava la morte per li Mori, polti alla guardia de' lidi. Restò l'esercito Cesareo sotto Algieri senza vettovaglie, sen- za paglia pe' cavalli, senza fuoco, perchè combattuto da una dirot- ta pioggia e dal furiosissimo vento. Forza dunque fu di levare il cam- po, e d'imbarcare, come si potè, la gente nelle Galee e Navi, che non erano perite; e perchè luogo non restava a' bei cavalli di Spagna, parte de' quali avea servito di cibo alle affamate soldates- che, se ne fece un macello. Molti poi di questi Legni, tuttavia per- seguitati dalla tempesta, colle genti che v'erano sopra, rimasero pre- da dell'onde. Gli altri sbandati, chi alla Spezia, chi a Livorno, e chi alle spiagge di Spagna approdarono. Ridottosi l'Imperadore a Bu- gia, Porto dell'Africa mal sicuro, colle Galee di Spagna ed altri na- vi, fu per la continuata fierezza del Mare, costretto a fermarsi ivi per venticinque giorni, dove anche si fracassarono alcune sue Galee; finchè

venu-